

La «circolare Taviani» al convegno toscano del PCI

Respingere l'attacco alle autonomie municipali

Interpellanza dei senatori comunisti

Chiesto il ritiro della circolare Taviani

I compagni senatori Almoni, Trebbi, Fabiani, Gianquinto, Adamoli e Vacchetta hanno rivolto al presidente del Consiglio la seguente Interpellanza sulla «circolare Taviani»:

«Per sapere se sia a conoscenza delle conseguenze determinate dalla circolare A. C. numero 5-66 drammata durante la crisi di Governo dal ministro dell'Interno il 10 febbraio 1966, che, partendo dalla considerazione che "l'azione degli organi preposti al controllo sulle aziende municipalizzate" si sarebbe affievolita, tende ad accentuare sempre più il potere nel Prefetto e di conseguenza a limitare quello delle assemblee elettive dei Comuni e delle Province e a soffocare in tal modo l'autonomia dei poteri locali; per conoscere se non valuti il disposto di tale circolare in contraddizione con l'articolo 128 della Costituzione e se non rilenga il contenuto della medesima in netto contrasto con le obiettive necessità di sviluppo e di

attività delle aziende municipalizzate imposto dalle esigenze della vita moderna e che tale rigido contenuto assolutamente impedisce, limitando notevolmente le finalità delle aziende; per sapere se non riguardano i rapporti col personale, la contrattazione sindacale collettiva nonché ogni altra forma relativa al trattamento giuridico ed economico dei dipendenti in contrasto con la giurisprudenza corrente, le consuetudini in atto e le funzioni dei sindacati; per sapere se non intenda intervenire in attesa dell'emendazione della nuova legge organica sulla municipalizzazione affinché "gli organi preposti al controllo esercino i poteri ad essi attribuiti dalle norme vigenti" nello spirito dell'articolo 128 della Costituzione e perché siano attuate le provvidenze già tante volte richieste per i settori più bisognosi perché pressati da esercizi di pubblico interesse».

Stavano lavorando di domenica

Due operai italiani uccisi da una valanga in Svizzera

Nella sciagura ha perso la vita un automobilista ticinese — Cinque feriti non gravi — I cadaveri coperti da tre metri di neve sono stati localizzati dai cani della polizia

DISENTIS, 18.

Due operai stagionali italiani su un'automobile ticinese sono stati schiacciati e uccisi da una valanga di neve. La sciatura, nella quale sono rimaste unite altre cinque persone, è accaduta domenica alle 17.30, sulla strada del Lucemagnone, che da Olivone porta a Disentis, a 1.900 metri di altitudine sul versante dei Grigioni, in Svizzera. I morti sono gli operatori Francesco Carrer, di 44 anni, da Trevi, e Antonio Modol, di 25 anni, da Udine, e il ticinese Uvo Borga, di Castagnola; sono rimasti feriti un compagno di lavoro dei due italiani, la moglie e una amica.

La valanga di neve si è abbattuta dall'alto con una forza terribile sradicando la linea telefonica tra il cantiere di Santa Maria e Dissenstis, travolendo due auto di passaggio e ostruendo la strada lungo un'antiquina di metri. Antonio Modol e Francesco Carrer, benché fosse domenica, stavano lavorando insieme a un terzo operario italiano all'uscita Nord della galleria di Santa Maria per liberare il nuvoloso stradale dalle nevi cadute per alcune ore. La valanga li ha colti all'improvviso, prima che potessero tentare di mettersi in salvo.

Soltanto un'ora dopo alla polizia di Disentis giungeva una segnalazione di quanto era accaduto. Le squadre di soccorso, accompagnate da cani appositamente addestrati per le ricerche nella neve, hanno estratto dalla prima delle due auto investite, due persone leggermente ferite, mentre un terzo passeggero era riuscito a mettersi in salvo da solo.

Alle 20 i cani individuavano il punto in cui si trovavano, sotto una massa di neve alta tre metri, i corpi dei due operai e dell'automobilista ticinese. Le ricerche sono proseguite per quasi tutta la notte. A bordo della seconda auto, oltre a Uvo Borga, erano sua moglie Ivana e un'amica di quest'ultima: le due donne sono state ricoverate nell'ospedale di Acqua Rossa.

Nella mattinata di oggi le squadre di soccorso hanno definitivamente abbandonato le ricerche essendo stato stabilito che nessun'altra vittima si trova sotto la massa di neve caduta dalle pendici del Lu compongo. Nella mattinata di oggi le squadre di soccorso hanno definitivamente abbandonato le ricerche essendo stato stabilito che nessun'altra vittima si trova sotto la massa di neve caduta dalle pendici del Lu compongo.

La notizia della sciagura ha destato profonda impressione nel Friuli dove i due operai morti erano conosciuti da un gran numero di lavoratori italiani che si recano in Svizzera per lavori stagionali o per una emigrazione di qualche anno. Non si deve dimenticare che questo nuovo sangue di lavoratori italiani versato in Svizzera si aggiunge a quello di tante altre discariche. Le autorità elvetiche hanno aperto una inchiesta per accertare se la sciagura poteva essere evitata; nella zona le valanghe sono tutt'altro che rare e non è quindi da escludere che i due operai morti e

Tenta di uccidere una famiglia con il gas

PALERMO, 18.

Un mostruoso tentativo di omicidio collettivo è stato compiuto ai danni di una famiglia contadina: Sebastiano Bova, la moglie Anna e le loro figlie, morirono a Maniace. Coi coltellini miracolosamente sfuggiti alla morte che qualcuno ha tentato di infliggere loro nel sonno.

Mentre la famiglia era a letto, il criminale — tuttora sconosciuto — ha introdotto attraverso una fessura, un tubo di gomma innestato ad una bombola di gas, che lo ha sfondato la paratia destra di poppa penetrando in profondità nello scafo.

A seguito del rapido allagamento della sala macchine, la nave si è inclinata sensibilmente a sinistra. Fermati i motori si è subito provveduto a sbucare i tredici passeggeri e i tre treni uomini dell'equipaggio.

La fortuna ha soccorso le vittime. La figlia maggiore del Bova, Lucia, di 19 anni, è stata svegliata dall'odore acre e, essendo la casa sprovvista di luce elettrica, ha tentato di accendere una candela. La fiamma ha provocato l'immediata esplosione della bombola di gas. I tre uomini, di 13 anni e il fratello Giuseppe di otto, hanno riportato gravi ustioni. I genitori sono invece rimasti illesi.

Una nave contro uno scoglio a Olbia

SASSARI, 18.

La nave traghetto «Eibano I», in servizio fra Genova e la Sardegna, ha rischiato l'affondamento ieri notte all'ingresso del porto di Olbia. Un forte colpo di vento l'ha scagliata, nonostante le tempeste tempestive, contro uno scoglio chiamato «Isola di mezzo» che lo ha sfondato la paratia destra di poppa penetrando in profondità nello scafo.

Il mattino è iniziata l'opera dei palombieri per alleggerire la nave delle acque e cercare di evitare l'affondamento.

Oltre alle persone, l'Eibano I aveva (ed ha ancora) a bordo 37 automezzi. Il trasbordo appartiene all'armatore Marzano ed è di recente costruzione.

In una sede della Cassa di risparmio

RAPINA - LAMPO A VERONA CON BOTTINO DI 7 MILIONI

Torino: valori per 20 milioni nella cassaforte di un emporio

Venivano dall'Olanda

Emigranti turchi respinti anche dall'Italia

MILANO, 18.

Due operai turchi, giunti all'aeroporto di Linate con la speranza di trovare lavoro in Italia, sono stati rimpatriati dalla questura milanese; gli emigranti, che provengono dall'Olanda dove non avevano avuto migliori fortune, sono stati respinti dalla frontiera diretta di Belgrado.

L'emigrazione turca verso i paesi del MEC è in continua espansione a causa delle misurevoli condizioni di vita e delle spartane tasse atesi errate a mano per quanto riguarda l'Italia) di trovare buone occasioni di lavoro all'estero. Giappone sempre più numerosi presenti allo frontiere, nella sola giornata di un ufficio straniero della questura milanese ha avuto comunicazione che altre comitive di emigranti turchi si sono presentate, ma nulla, a quattro diversi valichi di frontiera italiani.

Dopo una settimana nella quale, quasi quotidianamente, vi sono stati attacchi a banche e istituti di credito, questi che come cieta, per la vista, sembrano al Nord, una rapina, compiuta alle 11.40 di ieri, nell'agenzia della Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno del quartiere Roma della città scaligera, nei pressi dei magazzini generali. Due uomini sono entrati nell'agenzia in un momento di punta e con le rivoltelle in pugno, hanno intamato al personale e ai clienti di uscire a terra. Tutti hanno obbedito.

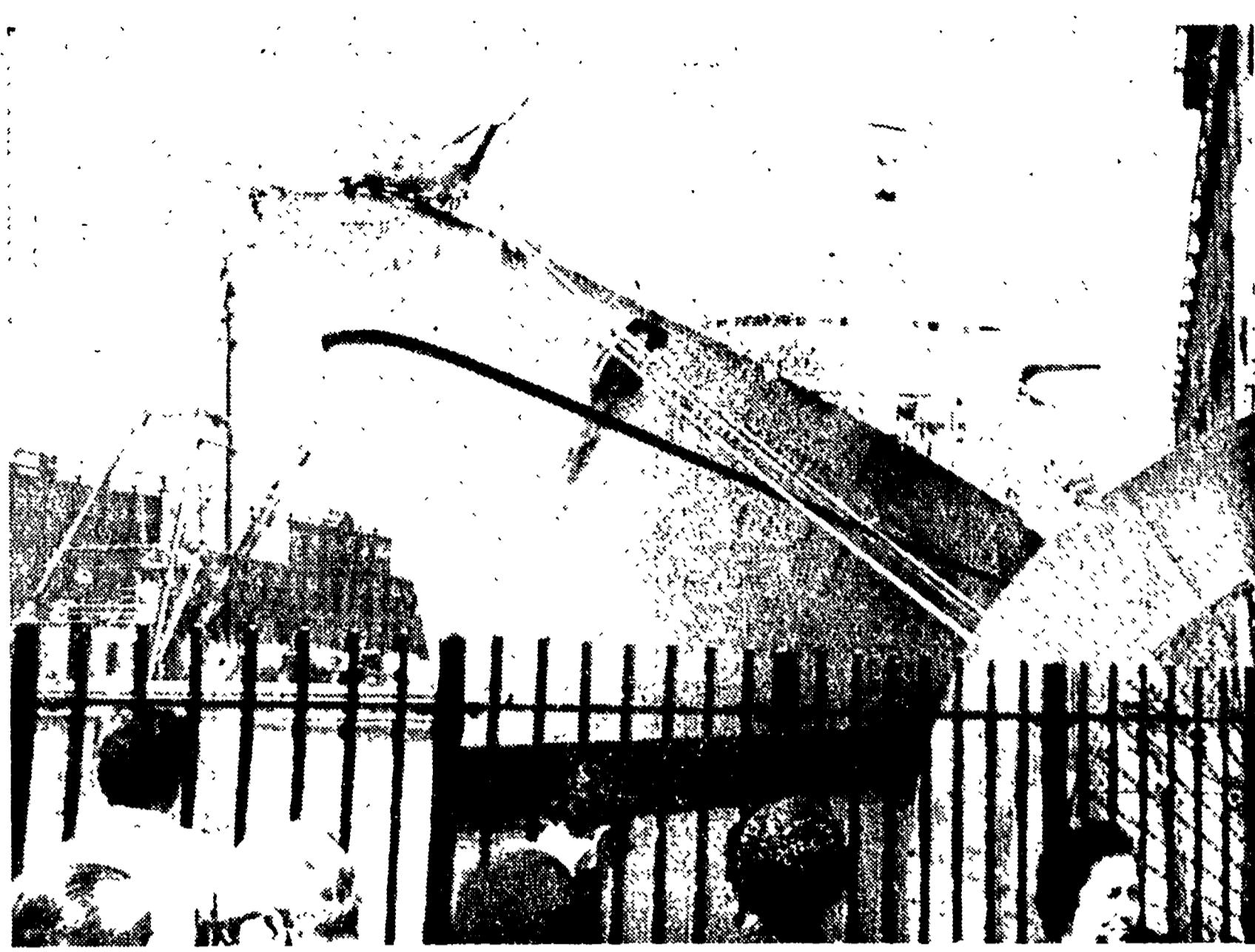
Le armi erano due. Mentre i due banditi si fermavano sulla porta, l'altro — che aveva il viso coperto da una calza — si è avvicinato al banco e quindi riportato nei cassetti, ha raccolto i valori nonindenni in un sacco. Il bottino è di 7 milioni.

La criminosa azione si è svolta in un lampo — meno di tre minuti — e i due malaffatti sono usciti in strada direzionandosi con un'auto.

Secondo una prima ricostruzione, i due rapinatori lasciata accostata al marcapiede l'auto (una «1100» erigia rubata il 6 aprile a Leonardo) col motore acceso e un comice al volante sono entrati nell'agenzia gridando: «State calmi ragazzi, e niente scherzi. Tutti a terra». Uno dei due è rimasto sulla porta d'ingresso lentamente, mentre l'altro, che era già entrato nel locale, l'altro, un giovane smilzo alto circa 1.70, con soli baffi biondi, armato di una pistola con canna lunga e sottile, ha scaraventato il mirino al torso al forzare e lo hanno fatto saltare, trasportandolo quindi su un furgoncino che attendeva in strada. Il furto è stato scoperto ieri mattina dai figli del proprietario.

Enrico Franco

SI INCENDIA IL BAR DELLA «MICHELANGELO»



NEW YORK — Proseguono i lavori di riparazione a bordo della Michelangelo ancorata al porto in attesa di intraprendere il viaggio di ritorno (Telefoto AP - «L'Unità»)

Dalla nostra redazione FIRENZE, 18.

La circolare con cui il Ministro Taviani attacca l'autonomia degli Enti Locali e delle aziende municipalizzate, non è il più clamoroso ma è il più grave atto sino ad oggi compiuto contro le amministrazioni pubbliche. L'attacco alle aziende municipalizzate punta soprattutto a bloccare la contrattazione sindacale, a tentare di disconoscere alle aziende stesse il diritto di stipulare contratti aziendali per i propri dipendenti senza il permesso del prefetto. Il Ministro degli Interni, con le sue direttive, si propone di porcare il proprio contributo alla politica dei redditi e quindi alla tesi confindustria sul blocco dei salari.

Così ha iniziato la sua relazione il compagno senatore Antonino Maccarone, alla riunione tenutasi nei locali del circolo «Vie Nuove», cui hanno partecipato dirigenti provinciali, amministratori delle aziende municipalizzate e parlamentari comunisti della Toscana sotto la presidenza del compagno Filippini della segreteria.

La riunione è emersa tutta la gravità della portata dell'attacco sferrato da Taviani alle autonomie degli Enti Locali e alle aziende municipalizzate, mettendo così, in evidenza i compiti immediati che stanno di fronte al Partito, alle amministrazioni democratiche e ai consigli delle aziende municipalizzate.

«In fondo — ha detto Maccarone — prosegue nella sua relazione — è la linea reazionaria della DC che viene portata avanti. Sin dal congresso di Venezia il gruppo dirigente democristiano fissava la sua posizione e la sua linea contrarie alle autonomie degli enti locali. Da allora ad oggi essa è stata sviluppata con una sempre maggiore accentrazione dei poteri al centro, mettendo da parte ogni riforma che avesse potuto potenziare l'autonomia degli enti locali, come ad esempio quella che dovrebbe portare all'aggiornamento e alla modifica della Legge comunale e provinciale e della finanza locale.

Ora la linea dc è nuovamente all'attacco, si tenta di calunniare le amministrazioni parlando di «allegria finanziaria», pur sapendo che si tratta di una menzogna e ignorando che i deficit degli enti locali non dipendono da «allegria finanziaria», bensì dagli ostacoli che vengono frapposti dallo stesso governo alle amministrazioni, dalla mancanza di leggi moderne sulle finanze locali e quindi dall'insufficiente di strumenti fiscali che porta ad una costante decrescita dei prelievi tributari comunali, mentre — di contro — aumentano quelli dello Stato. Infatti nel 1958 i prelievi tributari dei comuni erano del 3,9% rispetto al 1957.

«È chiaro che in questa situazione — ha proseguito Maccarone — aumentano i passivi e crescono le difficoltà delle aziende municipalizzate, con le quali si concentra oggi l'attacco di Taviani. Si aggiungono a ciò i tagli ai bilanci comunali e provinciali, la ripresa dell'arroganza e degli arbitri dei prefetti».

Di qui la necessità di una risposta precisa e unitaria e, intanto, non solo di contestare le disposizioni di Taviani, in contrasto allo spirito e ai dettami costituzionali, ma anche di iniziare a respingere sul piano pratico dell'attività giornaliera delle amministrazioni delle aziende municipalizzate, attenendosi strettamente a quelle leggi che, sia pure in apparenza, sono state approvate dal Consiglio di Stato.

«L'attenzione — ha detto — deve essere rivolta a quei valori pubblici che sono risolti con la piena assoluzione degli imputati. Gli avvocati hanno quindi rilevato come il primo dei reati contestati agli imputati sia previsto dal codice penale italiano, con alcuna argomentazione, e ha chiesto per chi imputati la condanna al minimo della pena prevista per quei reati. La difesa — ha aggiunto — si era accollata e la Corte d'Appello aveva accolto il ricorso inviando a giudizio però soltanto i 28 marinai.

10 ferrovieri assolti: no al ricorso del PM

Perseguiti per il «delitto di sciopero» e per una legge del 1865 La sentenza migliora quella della Pretura

Dal nostro corrispondente

AREZZO, 18.

Il tribunale di Arezzo ha assolto stamane dieci ferrovieri «colpevoli» di aver partecipato, il 14 novembre del 1864, allo sciopero proclamato dal Sindacato ferrovieri italiani aderente alla CGIL, avendoli ritenuti non punibili per «aver agito nel'esercizio di un loro diritto».

La sentenza — sottolinea in un suo comunicato l'Ufficio CGIL — è stata assoluita dal tribunale di Arezzo in ordine di appello e militare della stessa sentenza, ratificata dalla Corte d'appello.

Giovanni Zanini, Fausto Panti, Antonio Vitali, Leonzio Pani, Renzo Bartolini, Enrico Orsi, Alfio Pasquonelli, Roberto Baia, Roberto Suaconi e Alfriso Petrella erano stati già assolti dal pretore di Cortona dal reato di cui all'art. 330 del Codice penale e sulla violazione dell'articolo 312 della legge 1865 sui lavori pubblici, che aveva promosso appello.

La difesa ha, quindi, insistito nel diritto dei ferrovieri di ricorrere alla scissione di una legge che contempla la pena di morte.

Le autorità hanno riconosciuto che la sentenza — sottolinea — è stata assoluita con la piena assoluzione degli imputati. Gli avvocati hanno quindi rilevato come il primo dei reati contestati agli imputati sia previsto da una legge del codice penale italiano, un articolo che vietava lo sciopero per i pubblici dipendenti, articolo che nel testo contesto, con le norme complementari, non era presente.

La seconda accusa formulata sulla base dell'art. 312 della legge 20 marzo 1865, che riguarda i macchinisti di alti ardimenti, è stata respinta con la sentenza.

La difesa ha, quindi, insistito nel diritto dei ferrovieri di ricorrere alla scissione di una legge che contempla la pena di morte.

La difesa ha, quindi, insistito nel diritto dei ferrovieri di ricorrere alla scissione di una legge che contempla la pena di morte.

Tito Barbini

E' in vendita nelle librerie il n. 3 della

NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE

PROBLEMI DELLA PACE E DEL SOCIALISMO

J. Duclos: Viva il Partito comunista dell'Unione Sovietica. V. Laptev: Maggiori attribuzioni alle aziende socialiste e i loro rapporti con lo Stato sovietico.

M. Lemescu: I problemi dello sviluppo agricolo nell'URSS. J. M. Fortuny, A. Delgado, M. Salby: La conferenza dei tre continenti.

La combattiva solidarietà delle forze antipodaliste col popolo vietnamita (rassegna).

A. Barjonet: Il quinto piano francese.

R. Dalton: Gli studenti e la rivoluzione latino-americana.

Le vie del socialismo

Documentazione a cura della redazione italiana

B. Kolarov: L'amicizia cino-sovietica è una forza decisiva per le relazioni economiche e i nuovi criteri di pianificazione in Cecoslovacchia.

C. Goldmann: Sull'attività degli organismi di direzione centrale (risoluzione del CC del PCC) - J. Goldmann e A. Sutk: Viviamo al di sopra delle nostre possibilità?

Ota Sik: I problemi del passaggio a nuovi metodi di direzione.

C. H. Hermansson: Una strategia comune per il movimento operaio scandinavo.

Tutti uniti in Olanda contro i monopoli.

La lotta partigiana nel Perù.